



INFORMATIVA AL PUBBLICO

(ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013)

31 DICEMBRE 2018

CONFIDI TRENTINO IMPRESE - Società cooperativa - CONFIDI

Sede legale/direzionale: 38122 TRENTO, Via San Daniele Comboni, 7

Sede operativa: 38121 TRENTO, Via del Brennero, 182

E-mail: info@cti.tn.it - *Pec:* info@pec.cti.tn.it

Telefono: 0461 - 431800 - *Fax:* 0461 - 431810

Sito internet: www.confiditrentinoimprese.it

C.F. – P.I. – Nm C.C.I.A.A. Trento: 00274390228

Iscritto all'Albo degli Intermediari Finanziari ex art. 106 T.U.B.: n. 111, codice mecc. 19517.2

Numero iscrizione Albo Nazionale Enti Cooperativi: A157724

Capitale sociale al 31.12.2018: euro 16.242.889

INDICE

PREMESSA.....	2
OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO	4
(ART. 435 co.1)	4
AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436).....	10
FONDI PROPRI (ART. 437 – ART. 492).....	11
REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR)	19
ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439).....	27
RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO (ART. 442 CRR).....	28
USO DELLE ECAI (ART. 444 CRR).....	35
RISCHIO OPERATIVO (ART. 446)	37
ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447 CRR)	39
ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR)	40
POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR).....	42
TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453 CRR).....	44

PREMESSA

Il presente documento, redatto ai sensi delle disposizioni contenute nella Circolare n. 288¹ del 3 aprile 2015 della Banca d'Italia ("Disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari"), adempie agli obblighi di informativa al pubblico secondo quanto previsto dal **Terzo Pilastro** di Basilea 3.

La Circolare 288 del 2015 definisce il quadro normativo di vigilanza applicabile agli intermediari finanziari iscritti all'Albo unico di cui all'art. 106 TUB ed ha recepito il *Capital Requirement package IV*, composto dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (*Capital Requirements Regulation*, c.d. **CRR**) e dalla Direttiva 2013/36/UE (*Capital Requirements Directive*, c.d. **CRD IV**), che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (c.d. framework Basilea 3).

La struttura della regolamentazione prudenziale rimane articolata su "tre aree normative", dette "Pilastri".

Nell'ambito del **Primo Pilastro** gli Intermediari finanziari impiegano specifici approcci o metodologie di calcolo del requisito patrimoniale per fronteggiare i molteplici rischi tipici (di credito e controparte, di mercato e operativi) ai quali sono esposti e per calcolare i relativi requisiti patrimoniali.

Nell'ambito del **Secondo Pilastro**, determinano il capitale complessivo adeguato (*Internal Capital Adequacy Assessment Process* - ICAAP), in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi rilevanti cui l'Intermediario è esposto. L'Autorità di Vigilanza esercita controlli esterni su stabilità, efficienza, sana e prudente gestione degli Intermediari stessi (*Supervisory Review and Evaluation Process* - SREP), per verificare l'affidabilità e la coerenza dei risultati e adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive.

Nell'ambito del **Terzo Pilastro** - "**La disciplina di mercato**", le disposizioni di vigilanza prevedono l'obbligo di pubblicare un'informativa pubblica (c.d. **Informativa al Pubblico**) che garantisca un adeguato livello di trasparenza sull'esposizione, sul controllo e la gestione dei rischi assunti.

Il **Terzo Pilastro** integra i requisiti patrimoniali minimi (**I Pilastro**) e il processo di controllo prudenziale (**II Pilastro**), attraverso l'individuazione di un insieme di requisiti di trasparenza informativa che consentano agli operatori di mercato di disporre di informazioni rilevanti, complete e affidabili circa l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione dei tali rischi.

Il Confidi, in quanto intermediario finanziario vigilato, è tenuto al rispetto dei requisiti di natura informativa, nonché della loro correttezza e veridicità.

L'Informativa al Pubblico (Pillar 3) è direttamente disciplinata dal **CRR**, Parte Otto "*Informativa da parte degli Enti*" (art. 431 – 455), dalla Parte Dieci, Titolo I, Capo 3 "*Disposizioni transitorie, relazioni, riesami e modifiche*" (art. 492) e dalle norme tecniche di regolamentazione o di attuazione emanate dalla Commissione Europea, per disciplinare:

- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i fondi propri (art. 437, par.2 CRR);
- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i fondi propri nel periodo a decorrere dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2021 (art. 492, par. 5 CRR).

Le informazioni di tipo qualitativo e quantitativo da pubblicare sono organizzate in appositi quadri sinottici, ciascuno dei quali riguarda una determinata area informativa e permettono di soddisfare le esigenze di omogeneità, di comparabilità e di trasparenza dei dati.

In proposito si fa presente che il documento riprende stralci di informativa presenti nel Bilancio 2018 della Società e nella sua predisposizione si sono anche utilizzati elementi comuni col processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (Resoconto ICAAP).

La presente informativa al pubblico con riferimento al 31 dicembre 2018 è stata approvata con la deliberazione del Consiglio di Amministrazione di data 3 luglio 2019.

¹La Circolare n. 288 del 3 aprile 2015 "Disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari" è stata emanata il 12 maggio 2015 ed è entrata in vigore l'11 luglio 2015.

Il Confidi pubblica il presente documento, redatto per adempiere agli obblighi normativi in precedenza esplicitati, sul proprio sito Internet al link: <http://www.confiditrentinoimprese.it>.

Si precisa, infine, che il Confidi in relazione alla propria attività, per il calcolo dei requisiti patrimoniali non utilizza metodi interni ed avanzati e che non sono oggetto di pubblicazione nel presente documento le informazioni relative agli art. 440 (Riserve di Capitale), 441 (Indicatori dell'importanza sistemica a livello mondiale), 443 (Attività non vincolate), 449 (Esposizione in posizioni verso cartolarizzazione), 451 (Leva finanziaria), art. 452 (Uso del metodo IRB per il rischio di credito), art.454 (Uso di metodi avanzati di misurazione per il rischio operativo) e art. 455 (Uso di modelli interni per il rischio di mercato) del Regolamento (UE) n. 575/2013.

.

OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO

(ART. 435 co.1)

Il governo dei rischi è un'attività centrale del Confidi esercitata facendo costante riferimento al complesso quadro regolamentare cui è sottoposto. In particolare la Circolare 288/2015 della Banca d'Italia disciplina i principi generali di organizzazione, indica il ruolo e i compiti degli organi aziendali, delinea le caratteristiche e i compiti delle funzioni aziendali di controllo.

Nel modello di *governance* adottato da Confidi la funzione di supervisione strategica e la funzione di gestione sono assolte dal Consiglio di amministrazione; il Direttore partecipa alla funzione di gestione attraverso la propria azione di proposta nei confronti del Cda e di coordinamento nei confronti della struttura operativa.

Il Consiglio di Amministrazione approva le politiche di gestione del rischio, nonché le relative procedure e modalità di rilevazione e si assicura che venga verificata periodicamente l'efficienza, l'efficacia e la funzionalità del sistema dei controlli interni. E' responsabile della definizione delle strategie e della struttura organizzativa funzionale al loro perseguimento; definisce il quadro complessivo dei poteri delegati in coerenza alle disposizioni di vigilanza e allo statuto; prende in esame le proposte di regolamentazione interna e di disposizioni operative elaborate dal Direttore (con il supporto delle funzioni operative e il vaglio delle funzioni di controllo) approvandole nei termini ritenuti più adatti al governo dei rischi.

Il Direttore partecipa alla funzione di gestione cioè alla fase di attuazione degli indirizzi deliberati dal Cda nell'esercizio della funzione di supervisione strategica. Ai sensi dello Statuto sociale, è titolare dei seguenti compiti e attribuzioni:

- concorre alla pianificazione aziendale e al perseguimento degli obiettivi gestionali, rendiconta dettagliatamente al Cda l'andamento aziendale, informa l'organo di supervisione strategica di ogni novità interna o di evoluzioni normative rilevanti per il governo del Confidi;
- sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del Consiglio di Amministrazione, assicurando la conduzione unitaria della struttura aziendale e l'efficacia del sistema dei controlli interni;
- ha potere di proposta al Consiglio di Amministrazione e al Comitato Esecutivo nelle attività di garanzia collettiva dei fidi e di concessione di finanziamenti;
- ha potere di avviare le azioni, anche giudiziarie, che appaiono più opportune per assicurare il recupero dei crediti del Confidi;
- è il capo del personale del Confidi e ha potere di proposta al Consiglio di Amministrazione in assunzione, promozione, provvedimenti disciplinari e licenziamento di tali soggetti.

Il **Collegio sindacale** è titolare della funzione di controllo. In tal senso vigila sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e delle funzioni, promuovendo eventuali interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità rilevate.

Per la sua attività il Collegio Sindacale si avvale anche delle funzioni e strutture di controllo interno all'azienda, ricevendo da queste periodici flussi informativi o specifiche relazioni su particolari situazioni aziendali e può richiedere agli amministratori notizie sull'andamento delle operazioni sociali o su determinati affari e procede, in qualsiasi momento, ad atti di ispezione e di controllo. L'Organo di controllo vigila anche sull'adeguatezza della gestione e sul controllo dei rischi e sul processo ICAAP; rivolge la sua attenzione al sistema per la determinazione dei requisiti patrimoniali e, nell'ambito dei controlli sulla corretta amministrazione, verifica ed approfondisce cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune degli assetti organizzativi e contabili.

Le politiche di gestione dei rischi sono formalizzate nel piano strategico che - generalmente - Confidi redige con cadenza triennale. A seguito di circostanze straordinarie che, rispetto agli obiettivi fissati, dovessero modificare aspetti

sostanziali del profilo rischio/rendimento aziendale, il documento è oggetto di revisione e specifica approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione.

L'attività di pianificazione operativa, che costituisce una logica prosecuzione dell'attività di pianificazione strategica, ha cadenza annuale e, nel dettaglio:

- traduce gli obiettivi, definiti in sede di pianificazione strategica, in obiettivi e previsioni di natura economico-finanziaria e in interventi organizzativi e investimenti di breve periodo;
- identifica le unità organizzative responsabili, attribuendo loro le azioni volte alla realizzazione degli obiettivi;
- sulla base degli obiettivi a breve termine, predispose il budget annuale in cui sintetizza aspettative e previsioni sui volumi di garanzie, sui ricavi, costi e rettifiche, testando, in questo modo, la fattibilità economico/finanziaria degli obiettivi.

I risultati conseguiti in termini di grandezze patrimoniali, redditività, esposizione ai rischi e coefficienti patrimoniali, vengono monitorati mediante la predisposizione di report trimestrali/semestrali.

L'analisi degli scostamenti tra i risultati conseguiti e gli obiettivi prefissati è premessa alla definizione di specifiche azioni correttive ovvero alla valutazione dell'opportunità di rettificare gli obiettivi di breve periodo del piano operativo.

Accanto alla definizione della propensione al rischio negli atti di pianificazione, il Cda con il contributo della Direzione determina in modo chiaro i compiti e le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali, anche al fine di prevenire potenziali conflitti di interessi e di assicurare che le attività rilevanti siano dirette da personale qualificato e in possesso di esperienze e conoscenze adeguate ai compiti da svolgere. In coerenza con le politiche di governo dei rischi, il Cda stabilisce tra l'altro, i compiti e le responsabilità specifici delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte. Con specifico riguardo al sistema dei controlli interni approva la costituzione delle funzioni di controllo interno, i relativi compiti e responsabilità, le modalità di coordinamento e collaborazione, nonché i flussi informativi tra tali funzioni e gli organi aziendali. Fissa per i principali rischi procedure e modalità di rilevazione e controllo.

Il sistema dei controlli interni del Confidi si articola su tre livelli:

- controlli di primo livello (controlli di linea), volti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. Essi sono effettuati dalle stesse strutture produttive (es. controlli di tipo gerarchico, sistematici e a campione) o incorporati nelle procedure ovvero eseguiti nell'ambito dell'attività di back office;
- controlli di secondo livello (controlli sulla gestione dei rischi e sulla conformità alle norme), che hanno l'obiettivo di concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione del rischio, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio-rendimento assegnati. Dal 2018 Confidi ha specializzato la Funzione antiriciclaggio rispetto alla funzione Controllo rischi/compliance che quindi sono assegnate alla responsabilità di due risorse distinte.
- controlli di terzo livello (attività di revisione interna), in tale ambito rientra la valutazione periodica della completezza, della funzionalità e dell'adeguatezza del sistema dei controlli interni. Con cadenza prefissata, coerentemente con le specificità dimensionali e operative dell'impresa, e comunque in relazione a discontinuità nell'attività aziendale (ingresso in nuovi mercati, lancio di nuovi prodotti) andranno valutate la completezza, la funzionalità e l'adeguatezza del sistema dei controlli interni, in relazione alla natura e all'intensità dei rischi e delle complessive esigenze aziendali. Tale funzione è svolta in outsourcing dalla Federazione Trentina della Cooperazione che annualmente redige un piano di attività e rendiconta gli esiti degli interventi svolti in appositi report destinati al Cda, al Collegio sindacale e alla Direzione.

Di seguito si fornisce una sintesi della politica di gestione del rischio di Confidi con riguardo a:

- rischio di credito
- rischio operativo
- rischio di concentrazione
- rischio di tasso di interesse
- rischio di liquidità

RISCHIO DI CREDITO

Il Rischio di Credito si definisce come il rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza o dal deterioramento del merito creditizio delle controparti affidate.

Da sempre il Confidi ha adottato come principio base quello che l'assunzione dei rischi deve rispondere a criteri di sana e prudente gestione. Gli obiettivi e le strategie dell'attività del Confidi sono indirizzati:

- alla selezione delle singole controparti, attraverso l'analisi economico/finanziaria attuale e prospettica dell'impresa richiedente l'affidamento;
- alla diversificazione del rischio ed in particolare al frazionamento per importi;
- al monitoraggio del rischio sia attraverso le informazioni provenienti dagli Istituti convenzionati sia dalle banche dati esterne istituzionali e commerciali volte a intercettare precocemente eventuali criticità;
- al rafforzamento dei rapporti con gli Istituti di Credito in funzione di una migliore offerta di prodotti a favore delle Aziende associate;
- al mantenimento delle caratteristiche di mutualità, che rappresentano una peculiarità importante del Confidi.

Il Consiglio di Amministrazione del Confidi ha emanato il Regolamento Credito che definisce le linee guida per la gestione/misurazione/controllo del rischio e stabilisce il quadro delle responsabilità nell'ambito del processo credito. E' stato inoltre definito un sistema di deleghe per la concessione di credito per cassa o di firma, che prevede una segmentazione dei poteri deliberativi attribuiti al Comitato Esecutivo, alla Direzione Generale e al Responsabile servizio crediti sulla base della classe di rischio anagrafico attribuito al richiedente e dell'importo del rischio massimo in essere e assumibile per singola azienda/gruppo di aziende. Il controllo delle deleghe è assicurato dalla procedura informatica.

Il processo del credito viene disciplinato inoltre attraverso disposizioni operative interne emanate dalla Direzione Generale. Questa soluzione, rispondente all'esigenza di presidiare il rischio di credito e nello stesso tempo garantire tempi celeri di risposta ai Soci, viene presidiata da controlli informatici insiti nel sistema gestionale e monitorata dall'Ufficio Controllo Rischi/Compliance. Per quanto riguarda il rischio di credito collegato alla gestione della liquidità e del Portafoglio Titoli di proprietà, il Consiglio di Amministrazione ha approvato e tenuto aggiornato il "Regolamento Finanza" ed ha emanato alla fine del 2017 un nuovo "Regolamento per la liquidità" che stabilisce soglie più prudenti e procedure di allerta interne per prevenire shock di liquidità.

Il Confidi gestisce il rischio di credito mediante un'accurata analisi istruttoria delle posizioni utilizzando informazioni qualitative e quantitative, rilevabili anche da database pubblici (es: Centrale Rischi, visure catastali) e privati (Società fornitrici di informazioni commerciali).

La valutazione del merito di credito si basa sull'analisi della situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'impresa richiedente e del gruppo di rischio cui essa appartiene. Questa analisi si integra con l'esame degli elementi qualitativi che consentono di apprezzarne le strategie di sviluppo, la stabilità del governo aziendale, l'adeguatezza della struttura organizzativa e il posizionamento di mercato. La valutazione della natura e della qualità dell'indebitamento bancario è svolta interrogando la Centrale rischi mentre si utilizzano info provider esterni per verificare la presenza di eventi negativi a carico dell'impresa/dell'imprenditorie. La consistenza immobiliare è documentata acquisendo direttamente visure tavolari. Da un punto di vista organizzativo l'Ufficio Istruttoria è responsabile della determinazione del merito creditizio ai sensi del regolamento aziendale; la Direzione valuta la relazione tecnica prodotta da questa unità e delibera la richiesta se entro i propri poteri o la propone all'organo collegiale deputato.

L'ufficio Monitoraggio aggiorna mensilmente le esposizioni da un punto di vista quantitativo, raccoglie dalle banche e da appositi info provider elementi informativi utili per una preventiva gestione di segnali di deterioramento e per una corretta classificazione del rischio.

Il Responsabile del servizio crediti – sulla base di questo quadro e di quello rinveniente dalle analisi istruttorie - attiva ove necessario i contatti con l'impresa finanziata e con l'istituto di credito (nel caso di garanzia) per approfondire la situazione economico/finanziaria e per gestire eventuali interventi volti al ripristino della qualità creditizia. Inoltre elabora le informazioni acquisite anche al fine di proporre alla Direzione le variazioni del grado di rischio delle esposizioni da sottoporre al Consiglio di amministrazione.

L'Ufficio Controllo Rischi/Compliance fornisce periodicamente alla Direzione Generale, al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale reportistica sulla segmentazione e rischiosità del Portafoglio garanzie e mutui diretti. La misurazione del rischio di credito per quanto attiene l'attività di erogazione di crediti di firma e mutui e la gestione del Portafoglio Titoli di proprietà, ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali, viene effettuata secondo il Metodo Standardizzato.

Al fine di mitigare il rischio di credito, il Confidi beneficia di strumenti di mitigazione, tra cui: a) le controgaranzie rilasciate dal Fondo Centrale di Garanzia, b) gli strumenti volti alla delimitazione alla "prima perdita" del rischio su un portafoglio di garanzie rilasciate (es.: garanzie "cappate", tranché cover).

Con riguardo al Fondo centrale, l'ufficio contenzioso / MCC è specificamente incaricato della gestione della controgaranzia.

Con riguardo ai mutui diretti, Confidi tendenzialmente richiede la presenza anche di fidejussioni soprattutto in caso di merito creditizio non pieno. Dalla fine del 2017 è stato scelto di richiedere anche per i mutui diretti (ove possibile) la garanzia del Fondo centrale al pari di quanto fatto per i crediti di firma.

Il Confidi è organizzato con procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo delle posizioni. Coerentemente con quanto dettato dalla normativa IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento o gruppo di strumenti finanziari. Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. I criteri di valutazione e classificazione delle posizioni fanno riferimento alle Disposizioni di Vigilanza, e sono definiti nel Regolamento interno che regola il processo del credito, approvato dal Consiglio di Amministrazione. La responsabilità del monitoraggio delle posizioni affidate è in capo all'Ufficio Monitoraggio che – dopo la recente riorganizzazione – risponde al responsabile servizio crediti, a sua volta coordinato dal Direttore generale. La fase di monitoraggio della posizione di rischio dell'associato ha l'obiettivo di verificare la stabilità nel tempo del giudizio di merito e del rischio assunto dal Confidi al momento dell'erogazione del credito e di identificare, con la massima tempestività possibile, eventuali posizioni per le quali sia aumentata la probabilità di insolvenza, salvaguardando conseguentemente la congruità patrimoniale e determinando le eventuali rettifiche di valore specifiche. Il monitoraggio avviene utilizzando dati interni relativi al rapporto tra l'impresa e il Confidi, dati esterni riferiti all'andamento del rapporto tra l'impresa e la Banca finanziatrice e da questa comunicati, dati provenienti dalla Centrale dei Rischi, dal Registro delle Imprese, da Sistemi di Informazione Creditizia, nonché ogni altra informazione esterna che possa sottendere un possibile deterioramento del rapporto.

L'attività di gestione delle posizioni in contenzioso è affidata all'Ufficio Contenzioso di concerto con la Direzione Generale che interviene successivamente alla revoca dell'affidamento bancario comunicata al Confidi in veste di garante. L'unità è incaricata:

- dell'attivazione, del monitoraggio e del coordinamento dei soggetti cui compete il recupero;
- della determinazione delle eventuali proposte di rettifiche di valore specifiche;
- dell'istruttoria rispetto alla meritevolezza delle proposte transattive provenienti dalle imprese affidate, dai loro garanti o dalle banche garantite;
- della quantificazione delle perdite definitive a seguito di avvenuto pagamento e dimostrata impossibilità di recupero delle somme sul debitore o sugli altri garanti.

La Direzione Generale, periodicamente, relaziona al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale, sullo stato delle posizioni in contenzioso presenti in portafoglio. Tutte gli strumenti finanziari sono oggetto di valutazione e gli accantonamenti in Bilancio sono determinati nel rispetto del principio contabile IFRS9. Al riguardo sono presenti maggiori dettagli alla sezione "Rettifiche di credito".

RISCHIO OPERATIVO

Il Rischio Operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane o sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione della regolamentazione prudenziale include il rischio legale, ovvero il rischio di subire perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra – contrattuale ovvero da altre controversie, ma non considera quello strategico e di reputazione, oggetto di una specifica disciplina. Il rischio operativo rappresenta un rischio trasversale rispetto a tutti i processi aziendali e, in quanto tale, trova i presidi di controllo e di attenuazione nella disciplina in vigore (regolamenti,

disposizioni attuative, deleghe, controlli di linea) che opera soprattutto in ottica preventiva. I controlli di linea sono assicurati il più possibile da controlli insiti nelle procedure informatiche e Confidi sollecita costantemente la casa software proprietaria del pacchetto front end ad adeguare i presidi in tal senso; le policy di segregazione negli accessi al sistema informativo da parte degli utenti in coerenza al ruolo organizzativo ricoperto rappresenta poi un ulteriore contenimento del rischio operativo.

Con riguardo al rischio operativo infine si ricorda l'istituzione della funzione Compliance che secondo normativa di vigilanza ha proprio il compito di valutare l'adeguatezza delle procedure interne rispetto all'obiettivo di prevenire la violazione di norme imperative (leggi e regolamenti) e di autoregolamentazione (statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina) applicabili all'intermediario finanziario.

RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Il portafoglio esposizioni del Confidi verso imprese affidate è caratterizzato da un elevato frazionamento, di un importo medio contenuto per singola pratica e non sono presenti in esso esposizioni classificabili come "grandi esposizioni" ai sensi della vigilanza prudenziale.

Il Confidi presidia il rischio di concentrazione mediante una serie di vincoli imposti dalla normativa societaria e dalla regolamentazione interna più stringenti dei limiti di vigilanza. L'Assemblea dei Soci del 28 giugno 2019 ha innalzato il rischio massimo assumibile per singola azienda (ora pari a euro 1.000.000,00) e per "Gruppo di aziende" (ora pari a euro 2.000.000,00) in considerazione della elevata patrimonializzazione raggiunta.

Ai fini della determinazione del rischio di concentrazione e del relativo capitale interno Confidi utilizza l'algoritmo del Granularity Adjustment (GA) indicato nelle Disposizioni di Vigilanza Prudenziale (Cfr. Circ. 288/15 Banca d'Italia, Titolo IV, Capitolo 14, Allegato B). In esito a tale calcolo il rischio di concentrazione risulta esiguo confermando quanto sopra descritto.

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE

Si configura come il rischio di incorrere in una riduzione del valore economico aziendale a fronte delle avverse fluttuazioni dei tassi di interesse di mercato. Si concretizza sulle poste di attivo e passivo del portafoglio non di negoziazione sensibili alle variazioni dei tassi. Confidi non raccoglie risparmio tra il pubblico e nell'attivo figurano strumenti a tasso fisso rappresentati da Titoli di Stato, titoli obbligazionari corporate e mutui diretti. Questi ultimi sono attività residuale per il Confidi ed esercitabile entro il limite del 20% del totale attivo (per come definito dalle disposizioni di vigilanza).

RISCHIO DI LIQUIDITA'

Il rischio di liquidità è rappresentato dal rischio che il Confidi non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni a scadenza. Tale rischio sorge principalmente in relazione ai seguenti fattori:

- pagamenti nei confronti delle Banche a titolo di anticipo o liquidazione delle perdite su interventi a garanzia;
- erogazione di mutui diretti;
- eventuale costituzione o adeguamento di fondi vincolati presso le Banche erogatrici in funzione della dinamica delle erogazioni assistite dalla garanzia del Confidi, nel rispetto dei coefficienti di copertura stabiliti nelle convenzioni.

Il rischio in argomento viene fronteggiato dal Confidi con le seguenti politiche:

- fissazione, nelle Convenzioni, di termini precisi riguardo i tempi entro i quali il Confidi è tenuto a pagare alle Banche le somme escusse; tali termini permettono di gestire miratamente gli attivi anche in funzione di eventuali esigenze di importo più significativo;

- adozione di idonee forme di cash collateral indisponibile per forme di garanzia che prevedano massimali di perdita, e conseguente annullamento del rischio di inadempienza rispetto alle richieste di escussione della Banca;
- adozione di limiti di importo per ogni operazione di mutuo concesso;
- adozione di un nuovo regolamento della liquidità (da dicembre 2017) per un presidio adeguato di tale rischio con fissazione di limiti operativi ritenuti prudenziali e impostazione di un sistema interno di allerta precoce.

I saldi dei depositi bancari sono congrui alle necessità operative e nel portafoglio investito figurano titoli e Fondi OICR prontamente monetizzabili per importi elevati.

Inoltre Confidi non raccoglie risparmio presso il pubblico e non è soggetto quindi al rischio di concentrazione della provvista.

Al momento e in ottica prospettica non si rilevano situazioni di carenza di liquidità.

RISCHIO STRATEGICO, RISCHIO DI REPUTAZIONE E RESCHIO RESIDUO

Il rischio residuo rappresenta il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dal Confidi risultino meno efficaci del previsto.

Esso fornisce una misura dell'efficacia delle tecniche di mitigazione del rischio di credito (CRM) utilizzate da Confidi Trentino Imprese, del quale è una declinazione.

Il rischio strategico è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo; il rischio di reputazione è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'intermediario da parte di clienti, controparti, azionisti dell'intermediario, investitori o autorità di vigilanza.

Tali rischi non sono misurabili con tecniche predefinite, ma sono indirettamente presidiati attraverso il rispetto dello Statuto, il controllo sull'applicazione della regolamentazione interna adottata per garantire la conformità alle norme e agli indirizzi strategici e operativi deliberati dagli Organi aziendali del Confidi. Si ritiene, comunque, che la probabilità che questi rischi possano concretizzarsi sia contenuta.

Ai sensi dell'art. 435, comma 1, lettere e) si dichiara che i sistemi di gestione dei rischi messi in atto da Confidi qui oggetto di illustrazione risultano adeguati con il profilo e la strategia dello stesso.

OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 co.2)

Gli assetti organizzativi e di governo societario di Confidi sono disciplinati dallo Statuto sociale consultabile sul sito internet www.confiditrentinoimprese.it. In ordine alle linee generali di tali assetti, si evidenzia che Confidi è una società cooperativa a mutualità prevalente, osserva il principio cooperativistico del voto capitaro (ogni socio esprime in assemblea un solo voto, qualunque sia il numero delle azioni delle quali sia detentore), adotta il modello tradizionale di amministrazione e controllo.

Per quanto concerne la composizione quanti-qualitativa dei componenti del Consiglio di Amministrazione, lo Statuto prevede all'art. 24 una composizione di undici consiglieri, "di cui sono scelti cinque fra le persone indicate dai soci operatori esercenti imprese artigiane, tre fra le persone indicate dai soci operatori esercenti imprese non artigiane, uno fra le persone indicate dai soci finanziatori, uno corrispondente a quello designato dalla Provincia autonoma di Trento e uno corrispondente a quello designato dall'Associazione Artigiani e Piccole Imprese della Provincia di Trento. Almeno la maggioranza degli amministratori è scelta tra i soci operatori ovvero tra le persone indicate dai soci operatori in forma societaria, selezionandoli all'interno delle loro rispettive compagini sociali."

AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436)

Denominazione dell'ente cui si applicano gli obblighi di informativa: l'ente cui si applicano gli obblighi di Informativa al Pubblico è Confidi Trentino Imprese società cooperativa in sigla CTI, con sede a Trento, in via Comboni 7.

FONDI PROPRI (ART. 437 – ART. 492)

INFORMATIVA QUALITATIVA

I Fondi Propri sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'ABE, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I Fondi Propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono, conformemente ai requisiti in proposito definiti dalle norme applicabili, nella piena disponibilità del Confidi, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il Totale dei Fondi Propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier2 – T2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET 1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2.

Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi:

- capitale sociale,
- sovrapprezzi di emissione,
- riserve di utili e di capitale,
- riserve da valutazione,
- “filtri prudenziali”,
- deduzioni, quali le perdite infrannuali, l'avviamento e le altre attività immateriali, le azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, le partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, le attività fiscali differite basate sulla redditività futura.

Le azioni che costituiscono il capitale versato devono soddisfare, ai fini della computabilità nel CET 1, le seguenti condizioni:

- a) sono emesse direttamente dall'Intermediario;
- b) sono versate e il loro acquisto non è finanziato dall'Intermediario né direttamente né indirettamente;
- c) sono classificate in bilancio come capitale;
- d) sono indicate chiaramente e separatamente nello stato patrimoniale dell'Intermediario;
- e) sono prive di scadenza;
- f) non possono essere rimborsate, salvo che in caso di liquidazione dell'Intermediario, di acquisto di azioni o di riduzione del capitale sociale o di rimborso previa autorizzazione della Banca d'Italia.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri

detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del “regime transitorio”.

Tale aggregato non rileva per il Confidi, in quanto non sono stati emessi strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l’inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

Capitale di classe 2 (T 2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l’inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del “regime transitorio”.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Fondi Propri		
	31.12.2018	31.12.2017
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	76.760.682	68.013.910
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(46.106)	-
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	76.714.576	68.013.910
D. Elementi da dedurre dal CET1	(173)	(113.682)
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)		
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier1 - CET1) (C-D+/-E)	76.714.404	67.900.228
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (additional Tier1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	76.714.404	67.900.228
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	-	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 /Additional Tier1 - AT1) (G-H+/-I)	76.714.404	67.900.228
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 -T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
di cui strumenti T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-	-
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	-	14.897
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier2 -T2) (M-N+/-O)	-	14.897
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	76.714.404	67.915.125

Riconciliazione dello Stato patrimoniale – Prospetto Analitico Art. 437, lett. a)

	31.12.2018	Importi ricondotti nei fondi propri del Confidi		
		Capitale primario di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capitale di classe 2
Voci dell'Attivo				
10. Cassa e disponibilità liquide	1.877			
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	15.913.836			
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	30.191.839			
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	39.366.386	(310.690)		
a) crediti verso banche	15.993.286			
b) crediti verso società finanziarie				
c) crediti verso clientela	23.373.100	(310.690)		
80. Attività materiali	6.482.358			
90. Attività immateriali	173	(173)		
100. Attività fiscali:	1.071.026			
a) correnti	1.071.026			
b) anticipate				
110. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione				
120. Altre attività	20.807.082			
Totale dell'attivo	113.834.577	(310.863)		
Voci del Passivo e del Patrimonio netto				
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato				
60. Passività fiscali	17.903			
a) correnti	17.903			
b) differite				
80. Altre passività	10.160.519			
90. Trattamento di fine rapporto del personale	528.160			
100. Fondi per rischi e oneri	26.056.614			
a) impegni e garanzie rilasciate	25.453.625			
b) quiescenza e obblighi simili				
c) altri fondi per rischi e oneri	602.989			
110. Capitale	16.242.889	16.242.889		
150. Riserve	50.324.290	50.324.290		
160. Riserva da valutazione	(635.331)	(635.331)		
170. Utile (Perdita) d'esercizio	11.139.533	11.139.533		
Totale del passivo e del patrimonio netto	113.834.577	77.071.372		
Elementi non individuabili nello stato patrimoniale				
Rettifiche regolamentari al CET1		(46.106)		
A. Rettifiche di valore di vigilanza		(46.106)		
B. Importi negativi risultanti dal calcolo delle perdite attese				
C. Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)				
D. Posizioni verso la cartolarizzazione (fuori bilancio)				
E. Operazioni con regolamento contestuale				
F. Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di Classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'Ente				
RETTIFICHE REGOLAMENTARI ALL'AT1				
G. Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di Classe 2 che superano il capitale aggiuntivo di classe 2 dell'Ente				
RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL T2				
H. Rettifiche di valore su crediti				
Totale		76.714.404		

Principali caratteristiche degli strumenti di capitale di Confidi Trentino Imprese:

Indice	Descrizione	Strumenti di CET 1
		Azioni ordinarie
1	Emittente	Confidi Trentino Imprese.
2	Identificativo unico	Cod. ABI: 19517
3	Legislazione applicata allo strumento	Legge Italiana
	<i>Trattamento regolamentare</i>	
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1
5	Disposizioni post-transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1
6	Ammissibile a livello di singolo ente/(sub-) consolidamento/di singolo ente e di (sub-) consolidamento	Singolo ente
7	Tipo di strumento	Azioni ordinarie - Art. 28 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare	15.932.190
9	Importo nominale dello strumento	25,82
9a	Prezzo di emissione	25,82
9b	Prezzo di rimborso	25,82
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto
11	Data di emissione originaria	
12	Irredimibile o a scadenza	n/a
13	Data di scadenza originaria	n/a
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente oggetto a approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	n/a
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	n/a
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	n/a
	<i>Cedole /dividendi</i>	n/a
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	
20a	Discrezionalità sul pagamento delle cedole/dividendi: pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio	
20b	Discrezionalità sulla quantificazione dell'importo della cedola/dividendo: pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio	
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	
22	Non cumulativo o cumulativo	
23	Convertibile o non convertibile	Non Convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	
25	Se convertibile, in tutto o in parte	
26	Se convertibile, tasso di conversione	
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	

29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	
30	Meccanismi di svalutazione (<i>write down</i>)	No
31	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>), evento(i) che la determina(no)	
32	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>), svalutazione totale o parziale	
33	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>), svalutazione permanente o temporanea	
34	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	
35	Posizione della gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (<i>senior</i>))	
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	

Informazioni sui fondi propri in base all'allegato IV del Regolamento di Esecuzione (UE) 1423/2013

Indice	Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	Importo 31/12/2018
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	15.932.190
1a	di cui: azioni ordinarie	15.932.190
2	Utili non distribuiti	48.185.464
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	1.503.495
3a	Fondi per rischi bancari generali	0
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'art.484, paragrafo 3, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1	0
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	0
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	11.139.533
6	Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari	76.760.682
Capitale primario di classe 1: rettifiche regolamentari		
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	(46.106)
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	(173)
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38 par. 3) (importo negativo)	0
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	0
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	0
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	0
14	Gli utili o le perdite su passività valutati al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito	0
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	0
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	0
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	0

18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0
20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	0
20b	di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)	0
20c	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)	0
20d	di cui: operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)	0
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)	0
22	Importo che supera la soglia del 15% (importo negativo)	0
23	di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	0
25	di cui: attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	0
25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	0
25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1 (importo negativo)	0
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (importo negativo)	0
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	0
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	76.714.404
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti		
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	0
31	di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile	0
32	di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile	0
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva del capitale aggiuntivo di classe 1	0
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	0
35	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	0
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	0
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari		
37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	0
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	0
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)	0
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0

44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	76.714.404
Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti		
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	0
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2	0
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	0
49	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	0
50	Rettifiche di valore su crediti	0
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	0
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari		
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati (importo negativo)	0
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	0
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2	0
58	Capitale di classe 2 (T2)	0
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	76.714.404
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	132.433.859
Coefficienti e riserve di capitale		
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	57,9%
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	57,9%
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	57,9%
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva di capitale degli G-SII o O-SII), in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	0
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	0
66	di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica	0
67	di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	0
67a	di cui: Riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica a livello globale degli enti a rilevanza sistemica	0
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	0
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)		
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	1.424.719

73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	37.500
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	0
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2		
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	0
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato	0
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle Esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	0
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	0
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2013 e il 1° gennaio 2022)		
80	Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	0
81	Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	0
82	Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	0
83	Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	0
84	Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva	0
85	Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	0

REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Sintetica descrizione del metodo adottato dall'intermediario finanziario nella valutazione dell'adeguatezza del proprio capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettiche.

Il Confidi è soggetto ai requisiti di adeguatezza patrimoniale stabiliti dal Comitato di Basilea secondo le regole definite da Banca d'Italia (*"Disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari"*, Circolare n.288 del 3 aprile 2015 e successivi aggiornamenti).

I requisiti minimi di fondi propri applicabili al 31 dicembre 2018 sono pari ai seguenti ratio patrimoniali (Primo pilastro) in coerenza con l'articolo 92 del CRR:

- a. Coefficiente di **Capitale Primario 1 (CET1)** almeno pari al **4,5%**;
- b. Coefficiente di **Total Capital** almeno pari al **6,00%**².

In base a tali regole, il patrimonio del Confidi deve rappresentare almeno il 6% del totale delle attività di rischio ponderate (Total capital ratio) derivanti dai rischi tipici dell'Intermediario (rischio di credito e di controparte, rischio operativo e rischio di mercato); il rispetto del requisito è verificato annualmente.

Accanto al rispetto dei coefficienti patrimoniali minimi obbligatori (c.d. "Primo Pilastro"), la normativa ha introdotto un processo di supervisione sia interno che esterno a fini di verifica e non solo, nella consapevolezza che il grado di rischio cui è esposto un Intermediario dipende sia da parametri numerici e oggettivi, che da aspetti qualitativi.

Questo processo di controllo prudenziale (*Supervisory Review Process - SRP*) mira da una parte ad assicurare che gli Intermediari possiedano adeguati processi interni per valutare la propria adeguatezza patrimoniale (*Internal Capital Adequacy Assessment Process - ICAAP*), attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali. Dall'altra, l'obiettivo è di revisionare e valutare (*Supervisory Review and Evaluation Process - SREP*), a competenza delle Autorità di Vigilanza, la correttezza del calcolo dell'adeguatezza patrimoniale in rapporto ai rischi. A tal fine, l'ICAAP è stato affrontato non solo come obbligo normativo ma anche come opportunità gestionale per massimizzare la capacità di creazione di valore del Confidi.

Conformemente alle prescrizioni previste dalle nuove norme sull'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica, il Confidi ha completato il Resoconto ICAAP sui dati del 31 dicembre 2018 e relativamente alla situazione attesa al 31 dicembre 2019, predisponendolo ed inviandolo all'Autorità di Vigilanza, dopo l'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione con delibera del 18 aprile 2019. Le risultanze del processo ICAAP confermano la solidità patrimoniale del Confidi: le risorse finanziarie disponibili garantiscono, con ampi margini, la copertura di tutti i rischi attuali e prospettici anche in condizioni di stress.

In applicazione del principio di proporzionalità, gli intermediari finanziari sono ripartiti in tre classi che identificano, in linea generale, intermediari di diversa dimensione e complessità operativa.

Il Confidi, coerentemente con la propria classe regolamentare di appartenenza definita nell'ambito della disciplina sul II Pilastro, nella categoria degli Intermediari di Classe 3, e coerente con lo sviluppo strategico ed operativo, misura il capitale interno mediante metodi semplificati che non implicano il ricorso a modelli sviluppati interamente e che dispongono di un attivo inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, il Confidi ha determinato il *capitale interno complessivo* mediante l'approccio "**Building-block approach**", secondo il quale il requisito complessivo viene ottenuto come somma dei requisiti regolamentari a fronte dei rischi del primo pilastro e l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti. Il requisito patrimoniale a fronte dei rischi

²In deroga a quanto previsto dall'art. 92(4) lett. b) CRR, ai soli fini del calcolo del coefficiente di capitale totale, gli intermediari finanziari che non raccolgono risparmio presso il pubblico moltiplicano i requisiti in materia di fondi propri di cui alle lettere da b) a e) del paragrafo 3 del medesimo articolo per 16,67 anziché 12,5.

assunti mediante questo approccio, viene calcolato come sommatoria del prodotto tra un indicatore di esposizione al rischio e un coefficiente di rischio o specifici coefficienti distinti per tipologia di esposizione, prestabiliti dall'Autorità di Vigilanza.

Secondo la definizione normativa, per *capitale interno* si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che l'Intermediario ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per *capitale interno complessivo* si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dall'Intermediario, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Nell'ambito dell'ICAAP, il Confidi provvede all'individuazione di tutti i rischi, relativamente ai quali è o potrebbe essere esposto, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali.

I rischi si distinguono in:

- a. **rischi quantificabili**, in relazione ai quali il Confidi si avvale di apposite metodologie di determinazione del capitale interno: rientrano in questa categoria, il rischio di credito e controparte, rischio di mercato, il rischio operativo e il rischio di concentrazione;
- b. **rischi non quantificabili**, per i quali, non essendovi metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo capitale interno non viene determinato un assorbimento patrimoniale, ma vengono strutturati sistemi di controllo preventivo ed attenuazione (il rischio di liquidità, il rischio residuo, il rischio strategico e il rischio di reputazione).

Di seguito si riporta una sintesi degli approcci adottati per la valutazione/misurazione dei singoli rischi presi in esame nell'ambito del Resoconto ICAAP.

Tipo di rischio	Tipo misurazione/valutazione	Metodologia di calcolo
Primo pilastro		
Rischio di credito	Quantitativa	Metodo Standardizzato
Rischio di cambio	Quantitativa	Metodo Standardizzato
Rischio operativo	Quantitativa	Metodo Base
Secondo pilastro		
Rischio di concentrazione	Quantitativa	Granularity Adjustment
Rischio di tasso d'interesse	Quantitativa	Indice di Rischiosità
Rischio di liquidità	Qualitativa	Capitale non allocato
Rischio residuo	Qualitativa	Capitale non allocato
Rischio strategico	Qualitativa	Capitale non allocato
Rischio reputazionale	Qualitativa	Capitale non allocato

Ai fini dell'individuazione dei rischi rilevanti, il Confidi ha preso in considerazione tutti i rischi contenuti nella Circolare 288/2015 ed ha selezionato come rilevanti per la propria attività i rischi sopra esposti.

Si precisa, inoltre, che ai fini della determinazione del *capitale interno* a fronte dei **rischi quantificabili**, il Confidi utilizza le metodologie proposte da Banca d'Italia quali la *metodologia standardizzata* per il calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (rischio di credito e di controparte, rischio operativo e rischio di mercato) e gli algoritmi semplificati indicati dall'accennata normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (rischio di concentrazione e rischio di tasso d'interesse).

Per quanto riguarda invece i **rischi non quantificabili**, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, il Confidi ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione. Per questi rischi non sono utilizzate metodologie di calcolo e non è previsto assorbimento patrimoniale.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 288 del 3 aprile 2015 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, il Confidi effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito ed al rischio di concentrazione.

I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere, il Confidi valuta l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

La determinazione del capitale interno complessivo, effettuato secondo il già accennato approccio "**building block**", è stata effettuata con riferimento alla situazione attuale (con riferimento ai dati del Bilancio al 31 dicembre 2018) e prospettica (con riferimento ai dati del Previsionale 2019).

Al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (*capitale interno complessivo*) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (*capitale complessivo*), in condizioni ordinarie e di stress. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, il Confidi ha identificato il proprio capitale complessivo nei Fondi Propri, in quanto quest'ultimo, oltre a rappresentare un modello dettato da prassi consolidate e condivise, agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza.

Le analisi condotte confermano l'adeguatezza patrimoniale del Confidi sia in termini attuali che prospettici. La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, nelle modalità sopra illustrate, avviene con periodicità annuale, con la redazione del Resoconto ICAAP inviato a Banca d'Italia.

Il processo di verifica interna dell'adeguatezza patrimoniale attuale, condotto in occasione della stesura del resoconto ICAAP al 31 dicembre 2018, non ha fatto emergere, in condizioni ordinarie e di stress, la necessità di reperire ulteriori risorse patrimoniali rispetto a quelle correnti.

Di seguito vengono esposti i metodi di misurazione dei rischi. L'intermediario si avvale della facoltà prevista all'interno della Circolare 288/2015, di individuare in autonomia i rischi rilevanti ai quali è sottoposto, avuto riguardo alla propria operatività e ai mercati di riferimento nei quali opera.

Panoramica dei metodi di misurazione dei rischi identificati "rilevanti" dal Confidi

Rischi quantificabili						
Tipologia di rischi	I PILASTRO			II PILASTRO		
	Rischio di Credito	Rischio di Cambio	Rischio Operativo	Rischio di Concentrazione	Rischio di tasso d'interesse	
Approcci	Building-block approach <i>[Allocare una quota di capitale per i singoli rischi]</i>					
	Metodo Standardizzato <i>(Standardised Approach "SA")</i>	Metodo Standardizzato <i>(Standardised Approach "SA")</i>	Metodo Base <i>(Basic Indicator Approach "BIA")</i>	Granularity Adjustment (GA)	Indice di Rischiosità	
Struttura	$RWA_C = \sum_i RW_i A_i$	$RP_{RC} = \sum_i PF_i \times 6\%$	$K_{BIA} = \left[\sum_{t=1}^n (IR_t \times \alpha) \right] / n$	$GA = C \times H \times \sum_{t=1}^n EAD_t$	$\frac{\sum_{t=1}^n PN_t \times DM_t \times \Delta i_t}{Fondi\ propri} \leq 20\%$	
Parametri di Input	Indicatore di esposizione	A_i = Attività <i>i</i> -esima iscritta in e fuori bilancio	PF_i = Posizione netta aperta in cambi	IR = Indicatore Rilevante	H = Indice di Herfindahl $\frac{(\sum_{i=1}^n EAD_i^2)}{(\sum_{i=1}^n EAD_i)^2}$ EAD = Esposizione al momento del default	Posizione Netta (PN_t) = Attività - Passività
	Coefficiente di ponderazione del rischio	RW_i = Ponderazione per il rischio dell'attività <i>i</i> -esima	Un coefficiente di rischio (6%)	Un coefficiente di rischio ($\alpha = 15\%$)	C = Costante di proporzionalità ρ, PD, LGD	Duration Modificata (DM_t) = $D_i / (1 + 5\%)$ $\Delta i_t = 200bp$
Standardizzate dalle autorità di vigilanza						
Requisito patrimoniale complessivo	$\frac{Fondi\ propri}{\left[RWA_C + \left(\frac{1}{6\%} \times (RP_{RC} + RP_{RO}) \right) \right]} \geq 6\%$					

Rischi non – quantificabili

Tipologia di rischi	II PILASTRO			
	Rischio di Liquidità	Rischio Residuo	Rischio Strategico	Rischio Reputazione

Rischio di credito (compreso rischio di controparte): rappresenta il rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza o dal deterioramento del merito creditizio delle controparti affidate.

Il Confidi, in ragione delle proprie caratteristiche dimensionali e operative, utilizza la **Metodologia Standardizzata** prevista dalla normativa prudenziale. L'applicazione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in diverse classi ("portafogli") e l'applicazione a ciascun portafoglio degli specifici coefficienti di ponderazione, che rappresentano la rischiosità delle stesse.

La sensibilità del metodo Standardizzato rispetto al rischio di credito è accresciuta attraverso una maggiore segmentazione dei portafogli di esposizioni e l'utilizzo dei rating espressi da agenzie specializzate (*External Credit Assessment Institution - ECAI*) a tal fine riconosciute dalle Autorità di vigilanza.

Il Confidi, non svolgendo attività di raccolta di risparmio presso il pubblico, computa quale requisito patrimoniale a fronte del rischio credito e di controparte, un assorbimento dei Fondi Propri pari al 6% delle esposizioni ponderate per il rischio.

La valutazione delle attività per la determinazione del rischio di rischio viene effettuata ponderando le poste attive, le attività per cassa e fuori bilancio (garanzie rilasciate e impegni), per il grado di rischio.

Il Confidi ha deciso di utilizzare le valutazioni del merito creditizio fornite dall'**ECAI Moody's Investor Service**, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati".

Per il calcolo delle esposizioni che rientrano in tutti gli altri portafogli, si applicano fattori di ponderazione (*risk weight - RW*) diversificati che tengono conto di un solo fattore: la categoria di controparte (o garante) e non tengono conto del rating. I valori di RW riflettono quelli dei coefficienti di ponderazione previsti dalla disciplina nell'ambito della metodologia standardizzata.

Con riferimento invece alle esposizioni fuori bilancio per calcolare il rischio di credito occorre definire prima l'"equivalente creditizio" e poi moltiplicarlo per la ponderazione specifica della controparte (o garante).

L'"equivalente creditizio" è calcolato mediante applicazione di fattori di conversione creditizia diversificati per tener conto della maggiore o minore probabilità che le garanzie rilasciate possano trasformarsi in esposizione per cassa.

In particolare, alle esposizioni va applicato uno dei seguenti fattori di conversione creditizia, secondo quanto previsto nell'Allegato B della Circolare "Istruzioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari iscritti nell'Elenco Speciale": (i) rischio basso, 0 per cento; (ii) rischio medio-basso, 20 per cento; (iii) rischio medio, 50 per cento; (iv) rischio pieno, 100 per cento.

Per le garanzie finanziarie con carattere di sostituto del credito la disciplina prudenziale prevede un trattamento "a rischio pieno" a cui si collega un fattore di conversione creditizia del 100%. Per le garanzie commerciali invece prevede un trattamento "a rischio medio" a cui si collega un fattore di conversione creditizia del 50%.

Come detto, il rischio di credito è il più significativo presso l'Intermediario e pertanto gli strumenti di controllo adottati sono proporzionali a tale rilevanza.

Il Regolamento "Credito e Garanzie", le Disposizioni Attuative della Direzione e le Deleghe Operative approvate dal Consiglio di Amministrazione normano l'attività dell'intero processo.

L'elevata frammentazione del portafoglio, in termini di numero delle posizioni e di importo delle stesse, mitigano ulteriormente il rischio.

Particolare attenzione è data alle attività di controllo, a monitoraggio dell'andamento del credito, al fine di quantificare il rischio sia in termini di valore che di qualità creditizia.

Nell'ambito dell'attività di gestione del Portafoglio Titoli e della tesoreria il rischio di controparte è controllato mediante i limiti deliberativi approvati dal Consiglio di Amministrazione, e specificati nel Regolamento Finanza.

Le riserve di tesoreria sono investite in titoli di debito monetari e obbligazionari a tasso variabile e a tasso fisso con rating *Investment grade*, fatte salve le emissioni delle BCC e delle Banche Popolari, e in quote di OICR denominate in euro, nel rispetto dei limiti strutturali di investimento e dei parametri di composizione definiti dal Consiglio di Amministrazione, come specificato nel Regolamento finanza.

Le politiche di gestione della posizione di tesoreria e della liquidità del Confidi sono orientate al conseguimento di obiettivi di conservazione del valore del portafoglio di strumenti finanziari di proprietà e di mantenimento di una

eccedenza di tesoreria adeguata a presidiare l'equilibrio finanziario di breve periodo in relazione agli assetti di bilancio e agli impegni di pagamento prospettici.

Rischio di cambio: esprime il rischio di incorrere in perdite a causa dell'oscillazioni dei corsi delle valute e del prezzo dell'oro.

Il Confidi al 31.12.2018 risulta esposto a tale rischio in quanto la sua posizione netta in cambi risulta superiore al 2% dei Fondi Propri (titoli in USD).

Rischio operativo: tale rischio comprende una pluralità di eventi possibili derivanti da inadeguatezza o disfunzione di procedure, risorse umane, carenze nei sistemi interni oppure da eventi esogeni (p.es. inadempienze contrattuali o frodi) includendo il rischio legale, ma non quello strategico e di reputazione.

Ai fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo, il Confidi, non raggiungendo le soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Normativa di Vigilanza, ha deliberato l'applicazione del **Metodo base** (*Basic Indicator Approach - BIA*), che prevede un assorbimento patrimoniale pari al 15% della media dell'indicatore del volume di operatività aziendale, c.d. "**Indicatore Rilevante**" calcolato sui tre esercizi precedenti in cui l'indicatore è risultato positivo.

L'indicatore è - ai sensi del CRR - determinato come somma delle seguenti componenti:

1. Interessi e proventi assimilati
2. Interessi e oneri assimilati
3. Proventi su azioni, quote e altri titoli a reddito variabile/fisso
4. Proventi per commissioni/provvigioni
5. Oneri per commissioni/provvigioni
6. Profitto (perdita) da operazioni finanziarie
7. Altri proventi di gestione

Come stabilito dal par. 2 dell'art. 316 CRR, gli intermediari che predispongono il bilancio in base a principi diversi da quelli stabiliti dalla Direttiva richiamata, devono calcolare l'indicatore rilevante sulla base dei dati che meglio riflettono gli aggregati sopra elencati.

L'art. 316 CRR aggiunge anche che, nella determinazione dell'indicatore, vanno considerati i seguenti aggiustamenti:

- a. le provvigioni versate per i servizi forniti in "outsourcing" da soggetti "terzi" – diversi dalla controllante, dalle società controllate e dalle altre società appartenenti al medesimo gruppo della banca – devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore;
- b. le provvigioni versate per i servizi forniti in "outsourcing" da terzi sottoposti a vigilanza ai sensi del Regolamento UE n. 575/2013 o di disposizioni equivalenti possono essere incluse nel calcolo dell'indicatore rilevante, utilizzandole quindi a riduzione dello stesso;
- c. le seguenti componenti devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante:
 - profitti e perdite realizzati tramite la vendita di "elementi" non inclusi nel portafoglio di negoziazione;
 - i proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari;
 - i proventi derivanti da assicurazioni.

In considerazione delle indicazioni rivenienti dai sistemi di controllo (di secondo e terzo livello) ed attenuazione del rischio operativo sopra richiamate, l'Intermediario ritiene che la determinazione del requisito patrimoniale attraverso il metodo prescelto dia luogo ad un ammontare di capitale capiente per la prevenzione di potenziali perdite, nonché adeguato in relazione agli obiettivi strategici che l'Intermediario si è dato.

Rischio di concentrazione: rappresenta il rischio derivante da esposizione verso singoli soggetti o gruppi di clienti connessi, con riferimento all'attività di rilascio di garanzie e di erogazione mutui diretti.

Tale rischio integra e affina l'esposizione al rischio di credito, in quanto la quantificazione di quest'ultimo non tiene in considerazione il grado di frazionamento delle esposizioni.

Per assicurare uniformità nei processi ICAAP, nonostante le considerazioni sopra esposte circa la non rilevanza di tale rischio, il Confidi ha provveduto a quantificarlo secondo la metodologia semplificata specificata nella Circolare di Banca d'Italia n.288 del 2015 - Titolo IV, Capitolo 14, Allegato B, utilizzando l'algoritmo semplificato per la determinazione del **Granularity Adjustment (GA)**.

Rischio di tasso d'interesse: si configura come il rischio di incorrere in una riduzione del valore economico aziendale a fronte delle avverse fluttuazioni dei tassi di interesse di mercato. Esso si riferisce agli elementi dell'attivo e del passivo del portafoglio non di negoziazione sensibili alle variazioni di predetti tassi.

Rischio di liquidità: rappresenta la situazione di difficoltà o di incapacità del Confidi di far fronte ai propri impegni di pagamento alla scadenza, che può essere causato da incapacità/difficoltà di reperire fondi ovvero dalla presenza di vincoli o limiti allo smobilizzo delle attività finanziarie detenute.

La Normativa di Vigilanza non prevede la quantificazione di uno specifico requisito patrimoniale per il rischio di liquidità, ma solo il presidio e controllo della posizione finanziaria netta.

Il Confidi, nell'ambito del processo di auto-valutazione, prende in esame ulteriori rischi ai quali potrebbe essere esposto: **Rischio residuo**, **Rischio strategico** e **Rischio di reputazione** vengono considerati rilevando che gli stessi non sono misurabili con tecniche predefinite.

Alla luce di quanto concretamente verificatosi in passato, si può comunque ritenere che la rilevanza di tali rischi non rivesta carattere di significatività. L'eccedenza di capitale rispetto al requisito patrimoniale minimo appare comunque in grado di consentire un'adeguata copertura dei rischi che non sono considerati nel Primo Pilastro di Basilea, ma valutati in sede ICAAP.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

1: ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

Di seguito vengono rappresentati gli assorbimenti patrimoniali a fronte dei rischi di credito e controparte, di mercato e operativi, nonché i valori assunti dai coefficienti patrimoniali riferiti al patrimonio di base (CET 1 Ratio e Tier 1 Ratio) e quello complessivo (Total Capital Ratio).

	Requisiti patrimoniali	
	31.12.2018	31.12.2017
I° PILASTRO		
Rischio di Credito e Controparte		
Metodologia standardizzata	6.368.441	6.998.518
Rischio di Mercato		
Metodologia standardizzata	154.381	171.484
Rischio Operativo		
Metodo Base	1.423.210	1.307.910
Totale Requisiti Prudenziali I° PILASTRO	7.946.032	8.477.912
II° PILASTRO		
Rischio di Concentrazione		
Granularity Adjustment	294.799	185.487
Rischio di Tasso d'interesse	3.310.758	2.793.105
Indice di Rischiosità (Soglia di attenzione 20%)	4,3%	4,1%
Totale Requisiti Prudenziali I° PILASTRO e II° PILASTRO	11.551.589	11.456.504
Fondi Propri	76.714.404	67.915.125
Capitale Primario di Classe 1 (CET1)	76.714.404	67.900.228
ECCEDENZIA PATRIMONIALE (Buffer)	65.162.815	56.458.621
ECCEDENZIA PATRIMONIALE (Buffer in Percentuale)	84,9%	83,1%
Attività di rischio ponderate – I° Pilastro	132.460.341	141.326.798
CET 1 Ratio (Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate)	57,91%	48,04%
Tier 1 Ratio (Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate)	57,91%	48,04%
Total Capital Ratio (Totale Fondi Propri / Attività di rischio ponderate)	57,91%	48,06%

2: RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE Art. 438, lett. c)

Portafogli Regolamentari	31.12.2018			Requisito patrimoniale
	Importo Nominale	Importo Equivalente	Importo Ponderato	
51 - Amministrazioni centrali e banche centrali	33.557.787	33.557.787	-	-
52 - Enti	10.897.825	10.897.825	6.119.005	367.140
53 - Enti territoriali	20.000.273	20.000.273	4.000.055	240.003
56 - Banche multilaterali di sviluppo	2.573.016	2.573.016	-	-
58 - Imprese e altri soggetti	45.006.461	43.548.337	43.548.338	2.612.900
59 - Esposizioni al dettaglio	34.389.296	29.260.310	16.723.996	1.003.440
61 - Organismi di inv. coll. del risparmio (OICR)	15.718.006	15.718.006	15.718.006	943.080
158 - Esposizioni in stato di default	10.801.579	10.478.042	12.482.838	748.970
159 - Esposizioni in strumenti di capitale	238.480	238.480	238.480	14.309
185 - Altre esposizioni	7.311.835	7.311.835	7.309.958	438.597
Totale	180.494.558	173.583.910	106.140.676	6.368.441

3: RISCHIO DI MERCATO RELATIVO AL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE Art. 438, lett. e)

Il Confidi non detiene un portafoglio di Negoziazione tuttavia risulta esposto al rischio di cambio relativamente a due titoli in valuta USD. La copertura patrimoniale richiesta per tale rischio è di 154.381,32 euro, pari all'6% della posizione netta in cambi.

4: RISCHIO OPERATIVO Art. 438, lett. f)

	31.12.2018
Metodo Base	
Indicatore Rilevante 31.12 anno T	14.293.773
Indicatore Rilevante 31.12 anno T-1	6.582.364
Indicatore Rilevante 31.12 anno T-2	7.588.057
Indicatore Rilevante medio annuo (IR)	9.488.064
Requisito patrimoniale per il Rischio Operativo (15% di IR)	1.423.210

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART. 439)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

1. strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
2. operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT);
3. operazioni con regolamento a lungo termine.

Le tipologie di transazione sopra indicate non rientrano nell'operatività di Confidi.

RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO (ART. 442 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Definizione di crediti “scaduti” e “deteriorati” utilizzate ai fini contabili

In base alla normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d'Italia e alle disposizioni interne che l'hanno recepita, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

Sofferenze: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dal Confidi. Sono inclusi anche le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione;

Inadempienze probabili: la classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio del Confidi circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione deve essere effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi o rate scaduti e non pagati. Il complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione è denominato “inadempienza probabile”, salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze.

Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: esposizioni, diverse da quelle classificate tra le sofferenze, o le inadempienze probabili che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni e superano una prefissata soglia di materialità; le esposizioni scadute e/o sconfinanti sono determinate a livello di singolo debitore.

Esposizioni oggetto di concessione: a seguito dell'emanazione del Regolamento UE n. 227/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (*forborne non performing*), la quale non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (*forborne exposure*), se soddisfano le due seguenti condizioni:

- i. il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di “deterioramento creditizio” (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- ii. e il Confidi acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore

Il nuovo standard contabile IFRS 9, emanato dallo IASB a luglio 2014 ed omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n. 2067/2016, ha sostituito, a partire dal 1° gennaio 2018, lo IAS 39, che fino al 31 dicembre 2017 ha disciplinato la classificazione e valutazione degli strumenti finanziari.

L'IFRS 9 è articolato nelle tre diverse aree tematiche della classificazione/misurazione, dell'impairment e dell'hedge accounting degli strumenti finanziari (non rilevante per l'operatività di Confidi).

In merito alla classificazione e misurazione l'IFRS9, rispetto allo IAS39, prevede che gli strumenti finanziari siano classificati in funzione del business model adottato dall'entità e delle caratteristiche dei flussi finanziari contrattuali generati dall'attività finanziaria stessa.

In merito all'impairment, l'IFRS9 ha introdotto un modello che, superando il concetto di incurred loss del precedente standard (IAS39), si basa su una metodologia di stima delle perdite di tipo atteso, assimilabile a quella di derivazione regolamentare di Basilea. Il citato principio introduce numerose novità in termini di perimetro, staging dei crediti ed in generale di alcune caratteristiche delle componenti elementari del rischio di credito (PD, EAD e LGD).

Più in dettaglio, lo standard prevede la classificazione delle attività finanziarie in tre nuove categorie contabili di seguito riportate:

1. attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (AC);
2. attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali (FVOCI);
3. attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL).

La classificazione in una delle tre suddette categorie dipende dalla finalità per cui è detenuto lo strumento finanziario (Business Model) e dalla condizione che lo strumento finanziario origini flussi inquadabili in via esclusiva o meno come capitale o interessi.

Con riferimento all'impairment, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al fair value con contropartita il patrimonio netto (diversi dagli strumenti di capitale), viene introdotto un modello basato sul concetto di "expected loss" (perdita attesa), in luogo dell'"incurred loss" prevista dallo IAS 39, in modo da riconoscere con maggiore tempestività le perdite. L'IFRS 9 richiede alle imprese di contabilizzare le perdite attese nei 12 mesi successivi (stage 1) sin dall'iscrizione iniziale dello strumento finanziario. L'orizzonte temporale di calcolo della perdita attesa diventa, invece, l'intera vita residua dell'asset oggetto di valutazione, ove la qualità creditizia dello strumento finanziario abbia subito un deterioramento "significativo" rispetto alla misurazione iniziale (stage 2) o nel caso risulti "impaired" (stage 3). Più nel dettaglio, l'introduzione delle nuove regole d'impairment comporta:

- l'allocazione delle attività finanziarie performing in differenti stadi di rischio creditizio («staging»), cui corrispondono rettifiche di valore basate sulle perdite attese nei 12 mesi successivi (c.d. "Primo stadio" – "Stage 1"), ovvero «lifetime», per tutta la durata residua dello strumento (c.d. "Secondo stadio" – "Stage 2"), in presenza di un significativo incremento del rischio di credito («SICR») determinato tramite il confronto tra le Probabilità di Default alla data di prima iscrizione ed alla data di bilancio;
- l'allocazione delle attività finanziarie deteriorate nel c.d. "Terzo stadio" – "Stage 3", sempre con rettifiche di valore basate sulle perdite attese «lifetime»;
- l'inclusione, nel calcolo delle perdite attese ("Expected Credit Losses" – "ECL"), di informazioni prospettive («forward looking») legate, tra l'altro, all'evoluzione dello scenario macroeconomico.

Staging e impairment

I parametri stabiliti per la determinazione del significativo incremento del rischio di credito (con riferimento a crediti diretti e garanzie a clientela) e quindi per la corretta allocazione delle esposizioni in bonis nello stage 1 o nello stage 2 incorporano informazioni esterne quali il flusso di ritorno della Centrale Rischi di Banca d'Italia che viene quindi utilizzato per verificare l'eventuale sconfinamento delle controparti su esposizioni presso altri istituti bancari e il flusso mensile dalle banche convenzionate. Inoltre è prevista una regola di staging che monitora da quanto tempo una controparte è rientrata nello stato di "Bonis" dopo l'uscita da uno stato di default. A tal fine sono presenti delle soglie temporali che determinano la permanenza in Stage 2 prima del rientro in Stage 1.

Il calcolo dell'impairment avviene a livello individuale per ogni linea di esposizione, utilizzando come base di calcolo la formula applicata in campo regolamentare per il calcolo della perdita attesa, Expected Credit Losses (ECL):

$ECL = PD * LGD * EAD$ dove:

PD: Probability of Default, la probabilità di osservare un default in un determinato orizzonte temporale

LGD: Loss Given Default rappresenta la percentuale di perdita sul defaulted assets

EAD: Exposure at Default, indica l'esposizione al momento del default

STAGE 1

Tutto ciò premesso per i rapporti di garanzia e di mutuo in stage 1 si tiene conto dell'orizzonte temporale di 12 mesi. La perdita attesa rappresenta quindi una porzione della perdita lifetime (in caso di esposizioni pluriennali) e viene calcolata come il prodotto tra la PD a 1 anno, l'esposizione e la LGD associata:

$$ECL=PD_{1y}*LGD*EAD$$

STAGE 2

I rapporti rientranti in stage 2 sono quei rapporti che successivamente alla prima iscrizione hanno subito un significativo deterioramento del merito creditizio; per questi occorre contabilizzare la ECL considerando tutta la vita residua dell'esposizione (lifetime ECL) quindi come sommatoria di ECL per ogni anno di vita residua del rapporto.

A differenza dello stage 1, quindi:

$ECL_{stage2} = \sum PD(t)*LGD*EAD(t)$, per ogni anno t da 1 fino alla scadenza.

STAGE 3

Per tutte le esposizioni in questo stadio, per definizione, si applicherà una PD=1. Pertanto: $ECL=1 \times LGD \times EAD$

Per la contribuzione dei dati macroeconomici necessari per le proiezioni lifetime delle PD dei singoli cluster, sono stati utilizzati i modelli econometrici stimati da Cerved; la stessa società ha supportato Confidi nella determinazione delle variabili statistiche necessarie alla quantificazione dei parametri utili al calcolo della ECL. Per quanto riguarda i titoli di debito (investimenti in titoli) ci si è avvalsi sia per la classificazione (SPPI test) sia per lo staging e l'impairment del supporto scientifico di Prometeia.

INFORMATIVA QUANTITATIVA
1: DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI PER PORTAFOGLI REGOLAMENTARI E TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI Art. 442, lett. c)

Portafogli regolamentari / Tipologia di esposizioni	Altre attività di rischio	Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	Operazioni SFT	Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	Compensazione tra prodotti diversi	Clausole di rimborso anticipato	Totale
51 - amministrazioni centrali e banche centrali	27.262.402	6.295.385					33.557.787
52 - intermediari vigilati	10.897.825	-					10.897.825
53 - enti territoriali	20.000.273	-					20.000.273
56 - banche multilaterali di sviluppo	2.573.016						2.573.016
58 - imprese e altri soggetti	14.615.235	30.391.226					45.006.461
59 - esposizioni al dettaglio	5.017.718	29.371.578					34.389.296
61 - organismi di inve. coll. del risparmio (OICR)	15.718.006						15.718.006
158 - esposizioni in stato di default	3.701.622	7.099.957					10.801.579
159 - esposizioni in strumenti di capitale	238.480						238.480
185 - altre esposizioni	7.311.835						7.311.835
Totale	107.336.412	73.158.146	-	-	-	-	180.494.558

2: DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO RIPARTITE PER TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI Art. 442, lett. d)

Aree geografiche / Tipologie di esposizioni	Altre attività di rischio	Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	Operazioni SFT	Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	Compensazione tra prodotti diversi	Clausole di rimborso anticipato	Totale
ITALIA	82.234.043	73.136.572					155.370.615
ALTRI PAESI EUROPEI	22.529.353	21.574					22.550.927
RESTO DEL MONDO	2.573.016	0					2.573.016
Totale	107.336.412	73.158.146					180.494.558

3: DISTRIBUZIONE SETTORIALE DELLE ESPOSIZIONI Art. 442, lett. e)

Esposizioni/Controparti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Imprese di assicurazione	Imprese non finanziarie		Altri soggetti		Totale
						<i>di cui: PMI</i>	<i>di cui: PMI</i>			
Altre attività di rischio	23.538.308	20.000.273	12.178.998	3.558.852		16.361.199	4.751.304	31.698.782	1.322.303	107.336.412
Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi				60.315		53.048.415	24.022.715	20.049.416	9.224.200	73.158.146
Operazioni SFT										
Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine										
Compensazione tra prodotti diversi										
Clausole di rimborso anticipato										
Totale	23.538.308	20.000.273	12.178.998	3.619.167	-	69.409.614	28.774.019	51.748.198	10.546.504	180.494.558

4: DISTRIBUZIONE TEMPORALE PER DURATA RESIDUA CONTRATTUALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO Art. 442, lett. f)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 3 anni	Oltre 3 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa											
A.1 Titoli di Stato					649.112	1.000.000		6.950.000	9.200.000	5.750.000	
A.2 Altri titoli di debito	19.998						806.024	129.992	2.110.012	9.790.393	
A.3 Finanziamenti	3.552.204				998.273	950.014	1.665.175	9.510.984	3.945.849	4.937.643	
A.4 Altre attività	15.718.006	2.000.273		10.000.000	8.000.000						
Passività per cassa											
B.1 Debiti verso:											
- Banche											
- Enti finanziari											
- Clientela											
B.2 Titoli di debito											
B.3 Altre passività											
Operazioni fuori bilancio											
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate							6.586.056	2.855.867	768.446		
C.6 Garanzie finanziarie ricevute							1.203.426	268.227	76.072		

5: DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE VERSO CLIENTELA

Tipologie di esposizioni	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa			
a) Sofferenze	14.899.244	10.275.248	4.623.996
b) Inadempienze probabili	1.701.915	1.211.973	489.942
c) Esposizioni scadute deteriorate	141.408	75.082	66.326
d) Esposizioni scadute non deteriorate	749.276	38.633	710.643
e) Altre esposizioni	43.214.896	219.196	42.995.700
Totale A	60.706.739	11.820.132	48.886.607
B. Esposizioni fuori bilancio			
a) Deteriorate	26.335.236	17.771.171	8.564.065
b) Non Deteriorate	60.828.153	1.137.021	59.691.132
Totale B	87.163.389	18.908.193	68.255.197
Totale A+B	147.870.130	30.728.325	117.141.804

6: DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE VERSO BANCHE ED ENTI FINANZIARI

Tipologie di esposizioni	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa			
a) Sofferenze			
b) Inadempienze probabili			
c) Esposizioni scadute deteriorate			
d) Esposizioni scadute non deteriorate			
e) Altre esposizioni	20.680.260	751	20.679.509
Totale A	20.680.260	751	20.679.509
B. Esposizioni fuori bilancio			
a) Deteriorate			
b) Non Deteriorate			
Totale B	-	-	-
Totale A+B	20.680.260	751	20.679.509

7: DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE DELLE ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA Art. 442, lett. i)

Causali/Categorie	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio
Esistenze iniziali	1.297.594	281.339	25.822.206
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate			
Cancellazioni diverse dai write-off			(1.526.215)
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	(467.518)	25.606	825.078
Modifiche contrattuali senza cancellazioni			
Cambiamenti della metodologia di stima			
Write-off			(7.349.898)
Altre variazioni			
Rettifiche complessive finali	830.076	306.945	17.771.171

8: DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA VERSO CLIENTELA Art. 442, lett. i)

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Altre deteriorate
A. Valore lordo iniziale	13.968.936	819.083	72.846
B. Variazioni in aumento	2.877.567	707.597	67.234
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originale	3.379		
B.2 altre rettifiche di valore	1.825.248	665.218	67.234
B.3 perdite da cessione			
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate		42.379	
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni			
B.6 altre variazioni in aumento	1.048.940		
C. Variazioni in diminuzione	6.571.255	319.404	60.302
C.1 riprese di valore da valutazione	184.971	11.015	1.331
C.2 riprese di valore da incasso	1.315.196	156.805	6.129
C.3 utili da cessione			
C.4 write-off	4.965.457		
C.5 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate		151.584	52.843
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazione			
C.7 altre variazioni in diminuzione	105.631		
D. Rettifiche complessive finali	10.275.248	1.207.276	79.778

USO DELLE ECAI (ART. 444 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Tenuto conto delle proprie caratteristiche operative, ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e di controparte, il Confidi ha adottato la **Metodologia Standardizzata** prevista dalla normativa di Banca Italia.

Tale metodo prevede la suddivisione delle esposizioni in diversi portafogli regolamentari a seconda della natura della controparte e l'applicazione a ciascun portafoglio di coefficienti di ponderazione (*risk weight* - RW) diversificati anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciati da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (*External Credit Assessment Institution* - ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (*Export Credit Agencies* – ECA) riconosciute dalla Banca d'Italia.

Il Confidi ha deciso di utilizzare il rating che l'**ECAI Moody's Investors Service** ha espresso nei confronti delle "Amministrazioni e banche centrali". In base a quanto previsto dalla normativa, una volta identificato il rating per queste ultime, i fattori di ponderazione sono automaticamente rilevati anche per le posizioni rientranti nelle classi delle esposizioni verso "Intermediari vigilati" (la ponderazione dipende dal rating dello Stato nel quale ha sede l'intermediario vigilato), "Amministrazioni regionali e autorità locali".

Per tutte le altre classi di portafoglio identificate viene utilizzato il fattore di ponderazione previsto all'interno della Circolare n. 288 del 3 aprile 2015 della Banca d'Italia.

INFORMATIVA QUANTITATIVA
**1: VALORE DELLE ESPOSIZIONI PRIMA DELL'APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (CRM)
 Art. 453, lett. f) e g)**

Portafogli Regolamentari	31.12.2018					Totale
	Fattore di Ponderazione					
	0%	20%	75%	100%	150%	
51 - Amministrazioni centrali o banche centrali	24.585.228					24.585.228
53 - Amministrazioni regionali o autorità locali		20.000.273				20.000.273
56 - Banche multilaterali di sviluppo	2.573.016					2.573.016
52 - Enti		6.343.360		4.554.465		10.897.825
58 - Imprese	682.411			45.990.134		46.672.545
59 - Esposizioni al dettaglio	3.901.550		34.625.106			38.526.656
158 - Esposizioni in stato di default	319.439			7.421.339	6.229.916	13.970.694
61 - Organismi di investimento collettivo (OIC)				15.718.006		15.718.006
159 - Esposizioni in strumenti di capitale				238.480		238.480
185 - Altre esposizioni	1.877			7.309.958		7.311.835
Totale	32.063.521	26.343.632	34.625.106	81.232.383	6.229.916	180.494.558

**2: VALORE DELLE ESPOSIZIONI DOPO DELL'APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (CRM)
 Art. 453, lett. f) e g)**

Portafogli Regolamentari	31.12.2018					Totale
	Fattore di Ponderazione					
	0%	20%	75%	100%	150%	
51 - Amministrazioni centrali o banche centrali	33.557.787					33.557.787
53 - Amministrazioni regionali o autorità locali		20.000.273				20.000.273
56 - Banche multilaterali di sviluppo	2.573.016					2.573.016
52 - Enti		6.343.360		4.554.465		10.897.825
58 - Imprese	682.411			44.324.049		45.006.461
59 - Esposizioni al dettaglio	3.901.550		30.487.746			34.389.296
158 - Esposizioni in stato di default	319.439			6.472.549	4.009.591	10.801.579
61 - Organismi di investimento collettivo (OIC)				15.718.006		15.718.006
159 - Esposizioni in strumenti di capitale				238.480		238.480
185 - Altre esposizioni	1.877			7.309.958		7.311.835
Totale	41.036.080	26.343.632	30.487.746	78.617.508	4.009.591	180.494.558

RISCHIO OPERATIVO (ART. 446)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Natura del rischio operativo

Secondo la definizione normativa, il rischio operativo, come anticipato, è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Misurazione e gestione del rischio utilizzate

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, il Confidi ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15%) ad un indicatore del volume di operatività aziendale (il cd. Indicatore rilevante) definito all'art. 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013.

L'articolo 316 CRR, determina l'indicatore utilizzando gli aggregati che fanno riferimento alle omologhe voci di conto economico previste dall'art. 27 della direttiva 86/635/CEE; l'indicatore è quindi determinato come somma delle seguenti componenti:

1. Interessi e proventi assimilati
2. Interessi e oneri assimilati
3. Proventi su azioni, quote e altri titoli a reddito variabile/fisso
4. Proventi per commissioni/provvigioni
5. Oneri per commissioni/provvigioni
6. Profitto (perdita) da operazioni finanziarie
7. Altri proventi di gestione

Come stabilito dal par. 2 del sopracitato art. 316 CRR, gli intermediari che predispongono il bilancio in base a principi diversi da quelli stabiliti dalla Direttiva richiamata, devono calcolare l'indicatore rilevante sulla base dei dati che meglio riflettono gli aggregati sopra elencati.

L'art. 316 CRR aggiunge anche che, nella determinazione dell'indicatore, vanno considerati i seguenti aggiustamenti:

- a. le provvigioni versate per i servizi forniti in "outsourcing" da soggetti "terzi" – diversi dalla controllante, dalle società controllate e dalle altre società appartenenti al medesimo gruppo della banca – devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore;
- b. le provvigioni versate per i servizi forniti in "outsourcing" da terzi sottoposti a vigilanza ai sensi del Regolamento UE n. 575/2013 o di disposizioni equivalenti possono essere incluse nel calcolo dell'indicatore rilevante, utilizzandole quindi a riduzione dello stesso;
- c. le seguenti componenti devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante:
 - profitti e perdite realizzati tramite la vendita di "elementi" non inclusi nel portafoglio di negoziazione;
 - i proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari;
 - i proventi derivanti da assicurazioni.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

1: QUANTIFICAZIONE DEL RISCHIO OPERATIVO Art. 446

	31.12.2018	31.12.2017	31.12.2016
Metodo Base			
Indicatore Rilevante (IR)	14.293.773	6.582.364	7.588.057
Indicatore Rilevante medio annuo	9.488.064		
Requisito patrimoniale per il Rischio Operativo (15% di IR)	1.423.210		

ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

Secondo il principio contabile IFRS9 i titoli di capitale possono essere classificati in due categorie, in sede di rilevazione iniziale:

- attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico, preferibile tipicamente per i titoli di capitale (normalmente quotati) detenuti con finalità di negoziazione (trading);
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI – senza riciclo), in forza di una scelta irrevocabile esercitata all’origine, che si presta ad accogliere le partecipazioni di minoranza detenute con finalità di stabile investimento .

Sulla base delle analisi effettuate in merito ai titoli di capitale detenuti dal Confidi (estremamente marginali per importo) in sede di prima applicazione del principio contabile IFRS9 si è esercitata per tutti l’opzione OCI (opzione irrevocabile che consente di valutare gli strumenti a FVOCI senza riciclo).

Effettuata l’opzione OCI”, il transito a conto economico riguarda solo i dividendi. Le eventuali riserve di patrimonio netto (positive o negative), accumulate nel periodo, non transiteranno a conto economico nemmeno nel caso di vendita dello strumento di capitale (cd “without recycling”). Non si dà luogo, inoltre, a test di impairment dello strumento. Ciò in quanto, non essendo previsto il riciclo a conto economico, gli effetti della variazione del rischio di credito restano in OCI nell’ambito delle variazioni del fair value degli strumenti. Infine, si precisa che per tali strumenti, oltre alle variazioni di fair value, confluiscono in OCI anche eventuali rimborsi di capitale o differenze di cambio mentre, come detto, i dividendi continuano ad essere rilevati nel conto economico.

Per i titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, il costo rappresenta una stima adeguata del fair value qualora le più recenti informazioni disponibili per valutare il fair value sono insufficienti, oppure qualora vi è un’ampia gamma di possibili valutazioni del fair value e il costo rappresenta la migliore stima del fair value in tale gamma di valori. Il costo corrisponde di norma al valore corrente del corrispettivo versato, integrato dei costi accessori direttamente attribuibili all’acquisizione della partecipazione.

Le attività vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l’attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Tipologia esposizioni	Valori di bilancio	Fair value L2	Fair value L3	Plusvalenze e minusvalenze realizzate a patrimonio		Plusvalenze e minusvalenze realizzate e iscritte a riserva FVOCI		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate nel CET1	
				Plusvalenze	Minusvalenze	Plusvalenze	Minusvalenze	Plusvalenze	Minusvalenze
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	187.939	39.200	148.739					160	

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario si configura come “il rischio di subire una riduzione del valore economico aziendale derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse”.

Le esposizioni al rischio di tasso (fonti del rischio) sono rappresentate dagli elementi dell’attivo e del passivo sensibili alle variazioni dei tassi di interesse.

L’esposizione al rischio di tasso d’interesse è misurata con l’indice di rischiosità, così come previsto nell’Allegato C, Titolo IV, Capitolo 14, Circolare n. 288/2015 di Banca d’Italia, rappresentato dal rapporto tra la sommatoria delle esposizioni ponderate esposte al rischio di tasso e i Fondi Propri.

A tal fine occorre procedere con la:

- determinazione delle valute rilevanti;
- classificazione delle attività e passività nelle 14 fasce temporali previste dalle disposizioni di vigilanza;
- all’interno di ogni fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tale modo una posizione netta
- la posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e una approssimazione della duration modificata relativa alle singole fasce;
- le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro. L’esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell’eventualità dello shock di tasso ipotizzato;
- aggregazione delle esposizioni nelle diverse valute;
- determinazione dell’indicatore di rischiosità mediante il rapporto tra la somma totale dell’esposizione ponderata e i Fondi Propri.

La variazione ipotetica di tassi supposta da Confidi è di +/-200 bp e tale ipotesi si ritiene possa essere sufficiente anche per configurare uno scenario di stress.

Si ottiene in questo modo l’indice di rischiosità, la cui soglia di attenzione indicata dall’Autorità di Vigilanza è fissata nella misura del 20%.

L’indice di rischiosità viene calcolato annualmente, nell’ambito del processo ICAAP, mediante il sistema operativo in uso e riconciliato con i dati contabili.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Fascia temporale	Posizioni nette	Duration modificata approssimata (A)	Shock di tasso ipotizzato (B)	Fattore di ponderazione (C)=(A)x(B)	Esposizioni ponderate
A vista e a revoca	13.801.165	-	200 pb	0,00 %	-
fino a 1 mese	2.398.607	0,04 anni	200 pb	0,08 %	1.919
da oltre 1 mese a 3 mesi	2.787.330	0,16 anni	200 pb	0,32 %	8.919
da oltre 3 mesi a 6 mesi	11.827.377	0,36 anni	200 pb	0,72 %	85.157
da oltre 6 mesi a 1 anno	5.139.499	0,71 anni	200 pb	1,43 %	73.495
da oltre 1 anno a 2 anni	6.218.103	1,38 anni	200 pb	2,77 %	172.241
da oltre 2 anni a 3 anni	6.261.855	2,25 anni	200 pb	4,49 %	281.157
da oltre 3 anni a 4 anni	4.438.542	3,07 anni	200 pb	6,14 %	272.526
da oltre 4 anni a 5 anni	3.431.354	3,85 anni	200 pb	7,71 %	264.557
da oltre 5 anni a 7 anni	2.944.586	5,08 anni	200 pb	10,15 %	298.875
da oltre 7 anni a 10 anni	3.916.421	6,63 anni	200 pb	13,26 %	519.317
da oltre 10 anni a 15 anni	4.852.498	8,92 anni	200 pb	17,84 %	865.686
da oltre 15 anni a 20 anni	2.081.618	11,21 anni	200 pb	22,43 %	466.907
oltre 20 anni	-	13,01 anni	200 pb	26,03 %	-
Totale	70.098.955				3.310.758

	31.12.2018	31.12.2017
Rischio di Tasso d'Interesse	3.310.758	2.793.105
Fondi Propri	76.714.404	67.915.125
Indice di rischio (Soglia di attenzione = 20%)	4,32%	4,11%

POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

La politica di remunerazione è oggetto dell'Informativa al Pubblico, ed il contenuto di tale informativa è prescritto dettagliatamente nell'art. 450 CRR.

Le politiche di remunerazione sono state sottoposte all'approvazione dell'assemblea per la prima volta nel 2013 e poi confermate.

Nel corso del 2018 si sono tenute in tutto 21 sedute del Consiglio di Amministrazione e 2 sedute del Comitato Esecutivo.

Una delle sedute consiliari ha affrontato il tema della remunerazione del personale più rilevante.

Di seguito si riportano in forma aggregata i compensi corrisposti ad Amministratori, Sindaci e Dirigenti.

Per quanto riguarda gli organi sociali, secondo quanto stabilito dallo Statuto, le remunerazioni sono in parte direttamente fissate dall'assemblea, in parte determinate dal Cda.

Nei confronti del personale dipendente, il Cda ai sensi dello Statuto è titolare delle decisioni in materia di sistemi di remunerazione; l'esercizio di questa funzione si esplica in primo luogo con la scelta di applicare i contratti collettivi nazionali di categoria per i dirigenti e per il restante personale, nel rispetto dei criteri stabiliti dalle politiche di remunerazione.

Si evidenzia che Confidi, per la natura cooperativa e mutualistica che le è propria e per i vincoli normativi che ne conseguono, non persegue attività speculative. In funzione di tale peculiarità il trattamento economico riconosciuto al personale è graduato secondo gli inquadramenti contrattuali ed in misura prevalente di carattere fisso e invariabile.

Infatti le politiche di remunerazione in vigore limitano al 15% il rapporto massimo tra la componente variabile e la componente fissa della remunerazione individuale.

Per la quota variabile, la remunerazione del personale è stata correlata ai risultati aziendali come di seguito specificato:

- premio annuale per i dirigenti, previsto dal CCNL ed erogato ai sensi dei protocolli di intesa provinciali applicando il criterio di parametrizzazione del premio di risultato effettivamente corrisposto al restante personale;
- premio di risultato per il restante personale più rilevante, previsto dall'art. 48 del CCNL secondo i parametri stabiliti a livello Provinciale con le organizzazioni sindacali.

Ai sensi della lettera g) dell'art. 450 CRR, si espongono le informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni del personale più rilevante per "linee di attività":

Linee di attività	Nr.	Remunerazioni lorde aggregate
Consiglio di amministrazione	14	108.790,5
Dirigenti	3	496.572,9
Responsabili funzioni di controllo	2	69.932

Ai sensi della lettera h) dell'art. 450 CRR, si forniscono le seguenti informazioni aggregate di dettaglio:

Categorie	Nr	Rem. Fissa	Remunerazione variabile	%var/fissa
Dirigenti	3	290.276,75	3.284,47	1,13%
Responsabili funzioni di controllo	2	68.597,81	1.334,19	1,94%

Ai sensi del punto vi. della lettera h), nel 2018 è stato inoltre corrisposto un pagamento di 203.011,69 euro per trattamenti fine rapporto nei confronti del personale più rilevante. Ai sensi della lettera i) dell'art. 450 CRR, si dichiara che il numero di persone remunerate con 1 mln di euro o più per esercizio è pari a zero.

TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Tra le tecniche di mitigazione del rischio, il Confidi si avvale dei seguenti strumenti:

- a. **CONTROGARANZIE** rilasciate dal **FONDO CENTRALE DI GARANZIA**
- b. **STRUMENTI VARIAMENTE CONFIGURATI VOLTI ALLA DETERMINAZIONE DELLA PRIMA PERDITA**

Nello specifico, il Confidi ha in essere i seguenti strumenti a valere su Convenzioni specifiche istituite con gli Istituti di Credito:

- garanzie Cappate, Convenzione con le Casse Rurali Trentine, d.d. 28.06.2012;
- garanzie di tipo "Tranched Cover", Convenzione con Unicredit d.d. 4.09.2012 e Convenzione Unicredit/Federconfidi d.d. 13.03.2013.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

1: Esposizioni creditizie "fuori bilancio" verso clientela: valori lordi, importo delle controgaranzie e fondi monetari

Tipo garanzie ricevute	Valore lordo	Controgaranzie	F.do monetario
Garanzie finanziarie a prima richiesta controgarantite da:			
Fondo di garanzia per le PMI (I.662/96)	9.615.299	7.735.215	
Altre garanzie finanziarie controgarantite da:			
Fondo di garanzia per le PMI (I.662/96)	3.122.551	2.530.809	
Garanzie "Cappate" e "Tranched Cover"	24.827.521		6.545.432
Totale	37.565.371	10.266.023	6.545.432